

(1)

Chi percorre la strada di Valle, che da Castellanza segue a tratti alterni il corso del Fiume Olona, superato il territorio di Gorla Maggiore all'imbocco della costiera per Fagnano, proprio all'inizio della grande ansa del fiume, volge le spalle al declivio di Valle, sul cui pianalto, e quasi a confine dello stesso trova una piccola chiesa campestre che da secoli porta la dedica ai Santi Vitale e Valeria.

L'appellativo di G O R L A al nostro territorio è dovuto, secondo il parere dello studioso Dante Olivieri (1) proprio alla grande curva (od ansa) che forma il fiume Olona, a cui l'aggiunta del secondo appellativo " maggiore " si riferisce proprio all'ampiezza di tale ansa, che in confronto di quella posta più a sud è di proporzione maggiore.

Chi ha studiato la diffusione del Cristianesimo nella regione Lombarda, sa l'importanza che la dedicazione delle Chiese ebbe a dare alla conoscenza della età di loro costruzione.

Il diffondersi delle " devozioni " e del " culto " dei Santi e dei Martiri, venne indicato sempre come modello di vita, e quindi la dedicazione con l'insegnamento delle loro prerogative e loro virtù ebbe ad essere uno dei fondamenti della diffusione del cristianesimo e del vero " culto dei santi " specie nelle comunità rurali della regione Lombarda. (2)

Due documenti fondamentali ci fanno conoscere e intravedere l'antichità della nostra chiesetta.

Il primo, è un'antica pergamena trascritta da Giorgio Giulini nelle sue " Memorie spettanti alla storia della campagna e della città di Milano " si riferisce all'anno III9, quando il 3 Novembre dello stesso l'arcivescovo GIORDANO da CLIVIO, derime una lite, tra i Decumani ed i Cappellani di talune chiese, relativa a dei benefici pretesi da quest'ultimi, e né emana sentenza ordinando la soppressione di antiche " Obbedienze ", e menzionando tra le altre l'obbedienza di Gorla e la " Cappella " di san Vitale. (3)

Il secondo, è l'elenco delle chiese e degli altari della Diocesi Milanese, che il cappellano di Rovello- Goffredo da Bussero - ci ha tramandato in un manoscritto del sec. XIII, tradotto poi nel volume " Liber Sanctorum Mediolani " da Marco Magistretti ed Ugo Monneret

de Villard.(4)

Circa l'attributo di " Cappella " , od anche " Oratorio " od " Ec-
clesia " , è comune nei termini usati in quelle epoche, e rappresenta
comunemente una struttura usata per il culto, di importanza non deter-
minante ai fini della nostra ricerca, e la cui disquisizione non porte-
rebbe che a definire l'uso ecclesiale.

La "dedicazione "

La dedicazione quindi ai Santi Martiri VITALE e VALERIA, ci potrà
indicare degli spiragli di conoscenza per capirne la data di costruzione.
Inizieremo perciò la conoscenza della nostra " cappella " col conosce-
re la vita e le opere di San Vitale e Santa Valeria.

In un documento Ravennate o Milanese di fine sec.V o dell'inizio del
VI, a parere di opposti esperti, ritenuto da taluni opera di Sant'Am-
borgio, ma che in realtà è opera certamente di uno sconosciuto fedele
dell'epoca, si racconta il ritrovamento delle sante Reliquie dei nostri
martiri, avvenuto presso la casa del " servus Christi " Filippo, l'iden-
tico personaggio a cui sono intitolati i più antichi nuclei della vita
Cristiana di Milano (5)

L' " ortus " di Filippo, o la casa di Filippo è raccontata in un
opuscolo che narra oltre al martirio dei Santi Gervasio e Protasio,
quello dei genitori VITALE e VALERIA, unito ad Ursicino, altro marti-
re ligure e medico in Ravenna.

Vitale è un personaggio importante nella vita pubblica, ricopre la
carica di " miles consularis " (milite consolare) in missione a
Ravenna per accompagnare il giudice Paolino.

Vitale, Cristiano convinto e coraggioso, scoppiata una grossa persecu-
zione contro la comunità Cristiana, incoraggia e stimola il medico Ursi-
cino ad essere fermo nella " fede " , in quanto questi era turbato, du-
rante il tragitto che lo portava al patibolo ed era perplesso davanti al-
l'orrore della sua prossima morte.

Così Ursicino subisce la decapitazione amorosamente assistito da Vitale
che ne ricompone i resti, seppellendolo in Ravenna.

Per questo motivo, e coll'aggravante di essere Cristiano, Vitale viene
arrestato e viene sottoposto a grande tortura durante gli interrogatori
per cercarne l'abiura.

Vitale non cede, ed il giudice Paolino decreta che lo si getti in una

(3)

fossa profonda e che lo si ricopra di terra e di sassi. Sepolto vivo, Vitale consuma il suo martirio, ed il luogo della Sua sepoltura viene indicato subito come fonte di grazia , e ciò, sino ai giorni nostri.

La consorte Valeria saputo il martirio, vorrebbe ripredenersi il corpo per riportarlo a Milano, ma è impedita dagli stessi cristiani del luogo. Cerca di tornare a Milano, ma durante il suo viaggio incontra un gruppo di idolatri che la invitano ad associarsi ai loro sacrifici pagani in onore al dio Silvano.

Valerua rifiuta energicamente ed è percossa con tanta violenza, tanto che portata a Milano, dopo tre giorni trova la morte.

I figli Gervasio e Protasio, per seguire l'esempio del Vangelo di Cristo, vendono allora ogni cosa ed ogni bene , donando ai poveri della città, ed anch'essi trovano la via del martirio.

Il buon Filippo ne cura la sepoltura.

Le vicende narrate, vengono poste negli avvenimenti attorno agli anni 260/270 d.C. e lo storico Fedele Savio, profondo conoscitore della storia della Chiesa Milanese, ritiene che a base di tutta la narrazione vi siano le fondazioni delle tre chiese Milanesi di Santa Valaeria, di san Vitale e dell'Ambrosiana, nella quale furono traslati i corpi dei santi Gervasio e Protasio : tre edidici (le chiese citate) situati nell'area dell'orto di Filippo. (6)

E ciò dette inizio, come in altre occasioni, al Culto dei Santi e più tardi attraverso la devozione tradizionale alla dedicazione di altari e di chiese in loro onore.

Alcuni studiosi delle vicende religiose dei primi secoli, vedono in Vitale, il martire di Bologna, servo e socio di Agricola, in Ursicino un soldato del S i b e n t o , ed in Valeria, un personaggio di quella " g e n s V a l e r i a " , che ebbe molta importanza nella storia del culto nell'antica diocesi della chiesa " Ambrosiana ".

Comunque sia la tradizione tramandata da generazione in generazione portò alla sincera devozionedel popolo ed a un memore ricordo.

La festa di San Vitale, veniva in antico celebrata il 28 Aprile, ritenuta la data della consacrazione della cattedrale di Ravenna. Infatti la basilica di quella città (capitale dell'impero d'occidente) venne consacrata al culto l'anno 548 da Massiminiano e la dedicazione dello stesso tempio porta oltre a quello del nostro martire ,anche quello dei figli martiri Gervasio e Protasio.

Proprio nella lettura attenta del secondo documento, cioè il " Liber Sancttorum Mediolani ", del cappellano di Rovello, che ci riporta principalmente alla conoscenza di tutte le chiese esistenti sul nostro territorio di Gorla Maggiore, già in epoca "trecentesca " rileviamo le esistenze delle chiese :

- " in plebe OLZATE - loco GORLA MAYOR - ecclesiae Sante MARIAE
cum altare sancti CHRISTOFORI.
- " " - " " Ecclesiae Sanctorum VITALIS & VALERIE
con altare Santi JHOANNIS et PAULI
- " " - " " Ecclesiae Sancti VICTORI. "

Terra fortunata quindi la nostra, se come abbiamo già rilevato vi era l'esistenza di una " obbidienzieria " , le cui funzioni cercheremo di spiegarle in seguito, vi erano ben tre " CHIESE " di cui una dedicata alla gran Madre di Dio, e le altre ai Santi Martiri della Chiesa Cristiana riferentisi ai primi secoli della diffusione del Cristianesimo.

Per primo " San VITTORE ", per cui celebri ricercatori delle vicende di nostra terra, fanno risalire una delle più antiche dediazioni delle chiese " primitive ", tanto da far supporre che la maggior parte di esse ebbe in anticipo la facoltà di celebrare il santo battesimo, che in quei tempi era riservato alle solo chiese plebane. (7)

In un secondo tempo la dedicazione ai santi Giovanni e Paolo, ci pareva logica e tale da attribuirle al culto dei santi Apostoli, quando una attenta e corretta lettura del " Liber Sanctorum " ci faceva meditare sull'antica passio dei martiri Giovanni e Paolo, a cui precisamente veniva indicata la " dedicazione " dell'altare nella chiesetta di Santi Vitali e Valeria.

Per approfondire quindi la conoscenza della loro vita e comprendere quindi le tradizionali devozioni formatisi nell'originaria diffusione del Cristianesimo e nella dedicazione delle chiese, riporteremo notizie sull'antica " passio ".